

**Il Sole 24 ORE****DIRETTORE RESPONSABILE**  
Gianni RiottaVICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),  
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti  
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet  
CAPOREDATTORI CENTRALI: Alberto Trevisoi,  
Marco Mariani, Federico Momoli,  
Guido Palmieri, Antonio Quaglio  
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)  
Roberto Iotti (segretario di redazione)  
ART DIRECTOR: Francesco Narracci  
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli,  
Sara Cristaldi, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,  
Laura La Posta, Marco Liera, Marina Macelloni,  
Evelina Marchesini, Walter Mariotti,  
Marco Moussanet, Lello Naso, Luca Orlando,  
Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio  
LUNEDI: Salvatore Padula  
ILSOLE24ORE.COM: Franco Sarcina**GRUPPO 24 ORE****PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.**  
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Claudio Calabi

\*\*\*

CONSIGLI DI PADRI CELEBRI

## Caro papà sbaglio da me

Due illustri e celebri manager, Pierluigi Celli e Vincenzo Novari, hanno di recente indirizzato ai propri figli appassionate, e pubbliche, lettere, esortandoli al futuro in tempi di crisi. Celli ammonendo il figlio a lasciare l'Italia e cercare fortuna all'estero, secondo il vecchio motto americano «Go West young man». Novari provando a convincere il proprio erede a restare in patria e non disperdere così il patrimonio di idee e speranze. Chi ha ragione e chi torto? A prima vista il dibattito si potrebbe risolvere con un lancio di moneta, ma le prospettive dei ragazzi che si laureano negli Usa nel 2010 sono le peggiori sul mercato del lavoro dalla crisi del Ventinove. E da noi le cose vanno come vanno, una raccomandazione può valere più di un Phd. Ma se, lette le paterne epistole, ai ragazzi italiani venisse una diversa, e imprevedibile, reazione? Papà carissimo, grazie di tutto quello che hai fatto per me, studi, sci, tennis, starmi vicino e volermi bene ma adesso, se non ti dispiace, me la sbriago da solo, in Africa, a Voghera, nel bene e nel male. Sono un uomo, papà, ai consigli (magari in privato) dico grazie, ma poi devo andare per la mia originale strada se l'Italia vuole una nuova classe dirigente. Capisci papà?

\*\*\*

CLASSIFICHE SOLE E NY TIMES

## Com'è bella la città!

Le classifiche di fine d'anno sulle città sono un gioco che il Sole 24 Ore domina da anni, appassionando e divertendo l'opinione pubblica. Ogni anno vincono piccoli centri e vengono salutati con hurrah di entusiasmo, mentre le metropoli occupano meste il fanalino di coda. E quando il sontuoso New York Times s'è provato a sua volta a questo identico passatempo il risultato non è mutato: New York è finita per ultima, come luogo meno felice del continente. A questo punto, anche per un pizzico di anticonformismo, non ci resta che provare a consolare le grandi città, tutte in zona retrocessione. Perché, cari amici, se davvero il vostro destino è così derelitto le vostre fila si ingrossano ogni giorno e le piccole città da sogno si svuotano? Perché New York, Roma, Milano, Torino mutano, cambiano si aggiornano e diventano più belle e interessanti, mentre i cittadini brontolano e si dicono infelici, sognando la campagna mentre si godono la città? Aristotele diceva già che «l'uomo è animale sociale», mugugna ma cerca di vivere, lavorare, divertirsi, crescere, tra i suoi simili. Ah, e innamorarsi ovviamente!

\*\*\*

RISPARMIO

## Il private banking scavalca la crisi

Due segnali in uno. Il primo: la ricchezza delle famiglie torna a crescere, come si evince dall'aumento delle masse gestite dai canali specializzati del private banking. Il secondo: la crisi, almeno in Italia, non ha ucciso la fiducia nella fascia alta del risparmio gestito, tornato a settembre ai livelli precedenti alla recessione (361 miliardi di euro). A dare fiato all'ottimismo di una ripresa incipiente è l'Associazione italiana di private banking (Aipb) che ha monitorato i suoi associati dando alcune stime preliminari. Certo, a favorire la loro ripresa ha contribuito la buona performance del mercato azionario che dal terzo trimestre ha continuato a correre. Ma l'anno si chiude con i migliori auspici anche per un altro motivo: le somme che rientrano con lo scudo fiscale, per mantenere l'anonimato, dovranno necessariamente essere impiegate in investimenti finanziari e il private banking è quello più indicato per una clientela sofisticata. Oltre che un'iniezione di capitali, altra fiducia in circolo.

## Lettere

Risponde  
**Salvatore Carrubba**

## Piazza e politica

Nei miei ricordi da bambino dei primi anni 80, quando si era in periodo elettorale, la sera le piazze erano piene di gente per ascoltare i comizi, anche nei piccoli paesi come quello dove vivo tuttora. Ricordo che ciò non era solo l'occasione per vedere da vicino il politico di turno, ma anche per ascoltare la lingua italiana e la cultura espressa dal candidato. Oggi le piazze sono vuote e la volgarità e l'arroganza parlamentare allontana il popolo dalla politica. Berlusconi non è solo vittima di una follia singola, ma della politica tutta ormai lontana dalla vita reale. A quale futuro ci affacciamo...?

Diego Leone  
Limbadì (VV)

Le domande sul futuro sono d'obbligo, in questo periodo. Dubiterei che ci possa riportare leader carismatici, comizi appassionati, passioni focose e piazze gremite. Del resto, già a partire dagli anni 60 si cominciò a denunciare il distacco tra quelli che allora definivamo paese legale e paese reale. È vero perché che ancora negli anni 80 le passioni politiche erano forti e definite, fino all'estremo del fanatismo: e le piazze, spesso, si riempivano non solo per i comizi, ma anche per i funerali. Oggi, quelle passioni non ci sono più; e i fanatici fanno meno paura (nonostante tutto); ma sopravvive lo spirito di fazione,

che avvelena, esaspera e deforma il confronto politico. Non c'è più la guerra fredda, ma ne sopravvive il clima di mobilitazione permanente: così i partiti si militarizzano, premiano la fedeltà e non sono più capaci di presidiare il dibattito, né in piazza né altrove. ■

### Tra giudici e Pm

Mi riferisco alla lettera «Salvare il garantismo» e relativa risposta, pubblicate sul Sole 24 Ore del 20 dicembre, riguardanti la questione Formigoni-Prospriani. Ho vissuto la mia vita a contatto coi giudici, meno con i Pm essendo un civilista, e devo dire

che ne ho incontrati (di giudici) di grande valore e onestà, e sono anche disposto a tollerare l'inevitabile percentuale di giudici (e uso la parola "giudice" in senso stretto, escludendo i Pm) incapaci o venali o lazzaroni. Ma vorrei con il massimo della mia volontà che tra giudice e Pm non vi fosse alcun rapporto, né di carriera, né di amicizia, né di contiguità. Rimane il problema dell'indipendenza dei Pm, che non pongo in discussione, ma che non accetto come alibi per mantenere lo stretto rapporto che vi è oggi e che inquina sia l'immagine sia le carriere dei giudici (anzitutto due distinti

Consigli superiori che disciplinino le rispettive progressioni di carriera). Non è un problema facile da risolvere né in astratto né in concreto, ma vale la pena di provarci.

Cesare Fabozzi  
e-mail

### Il flop di Copenhagen

Un accordo che accontenta pochi e scontenta molti. Copenhagen è l'ennesima occasione mancata: tante aspettative, migliaia di partecipanti e grande voglia di fare qualcosa, almeno all'inizio. Poi, strada facendo, Usa, India e Cina hanno dettato le condizioni, la Ue si è accodata, e

il resto del mondo ha subito. Le tempistiche d'attuazione del piano non sono ben chiare, come non lo sono le percentuali dei tagli alle emissioni, per non parlare dei fondi stanziati, per il momento solo a parole, come compensazione per i paesi del Terzo mondo. Copenhagen ha rappresentato l'ennesima presa in giro e per di più altamente inquinante! Lo spostamento di migliaia di delegati provenienti da tutto il mondo non è stato uno scherzo per l'ambiente. Una teleconferenza avrebbe garantito lo stesso risultato, ma con costi ambientali nettamente inferiori.

Lettera firmata

## SCENARI GLOBALI TRA ASIA E MEDIO ORIENTE

Più che una moneta cinese rivalutata, all'Occidente serve che Pechino alzi il proprio tenore di vita: così aumenterebbe la richiesta dei nostri beni

# Yuan forte? Un falso problema

di **Innocenzo Cipolletta**

A chi conviene la rivalutazione dello yuan? Da molte parti si chiede che la Cina rivaluti la sua moneta per ridurre il suo forte avanzo della bilancia dei pagamenti. Si sostiene che le produzioni cinesi siano troppo competitive e che invadano i mercati occidentali, gravando pesantemente sui conti esteri di molti paesi, come gli Usa e l'Europa. Da qui la richiesta di una rivalutazione della moneta cinese per riequilibrare i mercati.

Ma il vantaggio di competitività delle merci cinesi non è da attribuire al tasso di cambio della moneta. Deriva dai più bassi costi interni, alimentati da un'elevata disponibilità di manodopera pronta a lavorare per remunerazioni contenute. Se lo yuan fosse rivalutato di molto, probabilmente assisteremmo a una riduzione delle retribuzioni per la disponibilità di manodopera a lavorare, pur se a condizioni di remunerazione più basse. E d'altro canto, che differenza farebbe sulla competitività cinese una rivalutazione del 10 o anche del 20 per cento? Non colmerebbe il divario di costo con le produzioni occidentali, che resterebbe comunque elevata. Gli Usa e l'Europa continuerebbero così a importare i prodotti cinesi, ma a un

prezzo più elevato.

In queste condizioni, ne risulterebbero amplificate le spinte sui prezzi dei paesi importatori. Ormai la catena di produzione cinese americana appare così intrinsecamente connessa che la manifattura cinese è parte integrante del sistema di produzione e di consumo statunitense. Un aumento dei prezzi dei prodotti cinesi si trasformerebbe rapidamente in un aumento

### SLANCIO AI CONSUMI

La novità in questa recessione globale è stata la capacità del Dragone di sviluppare una domanda interna: nelle città i prezzi sono in crescita

dei prezzi al consumo americano, con effetti che potrebbero anche sollecitare un rialzo del costo del denaro. Mentre non vi sarebbero effetti positivi dal lato della produzione nazionale che difficilmente potrebbe sostituire i prodotti cinesi, seppure questi fossero rincarati del 10 o del 20 per cento. E la situazione dell'Europa potrebbe non essere molto diversa.

Certo, si può sempre immaginare una

rivalutazione della moneta cinese per ordini di grandezza molto superiori (100% o oltre) ma questo non pare possibile e comunque, come detto, spingerebbe la Cina a retrocedere verso remunerazioni basse per contrastare un tale evento.

Invece, quello che serve è un'accelerazione della crescita delle remunerazioni cinesi, affinché la Cina allarghi sempre di più la sua classe media e acceda a livelli di consumo e a domanda di servizi collettivi più evoluti. È questa la "rivalutazione" di cui hanno bisogno i paesi occidentali a fronte della grande competitività della Cina. Una rivalutazione del livello di vita cinese che allarghi la domanda di beni e servizi d'alta gamma, dove le nostre produzioni possono essere competitive. Su questa strada la Cina si sta avviando con tempi più rapidi di quanto era stato previsto. La classe media cinese sta crescendo di numero e le retribuzioni degli abitanti dei centri metropolitani si stanno innalzando, così come sta crescendo il livello medio dei prezzi in questi contesti urbani.

La vera novità, in questa forte recessione globale, è stata proprio la capacità della Cina (con India e Brasile) di sviluppare un'autonoma domanda interna che ha in parte sostituito le esportazioni. La crescita della Cina è oggi tributaria più della do-

manda interna per consumi e per infrastrutture che delle esportazioni verso i paesi occidentali, pur se queste superano ancora le loro importazioni. Se insistessimo per una rivalutazione sensibile dello yuan, rischieremmo di ricacciare indietro la Cina verso modelli di competizione basati sul contenimento delle retribuzioni interne. Allo stesso tempo, finiremmo per favorire altri paesi asiatici a bassi costi di produzione (il Vietnam, ad esempio) che verrebbero a sostituirsi alla Cina in quelle produzioni rese più care dalla rivalutazione. Ne deriverebbe una spirale di competizione fatta sui bassi costi di produzione. Proprio il contrario di quanto sarebbe utile ai paesi occidentali, che invece devono scommettere sulla crescita del livello di vita e di consumo dell'intero mercato asiatico per poter competere con produzioni di gamma più elevata.

Al di là di variazioni fisiologiche dei tassi di cambio delle monete, è dunque meglio insistere con la Cina perché apra il suo mercato e favorisca riforme interne per la crescita del tenore di vita, che spingere perché abbassi la sua competitività attraverso una rivalutazione della sua moneta.

icippol@tin.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dopo Montazeri

# In Iran pasdaran senza ostacoli

di **Farian Sabahi**

Il volto del tiranno non è coperto da una maschera, ognuno di noi ha la responsabilità di resistere all'ingiustizia perché è nella tradizione degli Imam infallibili lottare per la giustizia sociale: se gli Imam si fossero occupati soltanto di questioni religiose, sarebbero stati soggetti a maggiore oppressione e martirio». Così scrisse il grande ayatollah Montazeri nella fatwa dello scorso 10 luglio, sollecitata dalla repressione seguita alle contestate elezioni del 12 giugno e dalle domande del suo allievo Mohsen Kadivar, da un paio d'anni esule negli Stati Uniti.

Montazeri era un *marja' e taqlid* (fonte di emulazione) e nella gerarchia scita ricopriva la posizione più alta. Nonostante l'età (aveva 87 anni) era consapevole come negli ultimi tempi fosse passato dal *velayat-e faqih* (il governo del clero, pilastro della Repubblica islamica creata da Khomeini nel 1979) al *velayat-e nezami* (il regime dei militari). E per questo chiamava all'appello gli altri religiosi affinché non restassero in disparte perché dopotutto «Dio ha chiesto ai sapienti, in particolare ai sapienti di religione, di non restare in silenzio di fronte all'ingiustizia».

Religiosi non sono mancati alla cerimonia funebre celebrata l'altro ieri al mausoleo di Masumeh Zahra, nella città santa di Qom. Alle esequie hanno partecipato i leader dell'opposizione Moussa-vi e Karubi, un rappresentante del grande ayatollah Sistani (massima autorità religiosa scita in Iraq) e due nipoti dell'ayatollah Khomeini dalla cui successione Montazeri fu estromesso vent'anni fa per le sue critiche alle esecuzioni di massa, per la vicinanza alla sinistra e i troppi nemici che tramavano alle sue spalle, in *primis* l'attuale leader supremo Khamenei e il potente Rafsanjani, oggi terza carica dello stato. Ma a rendere omaggio alla salma sono stati anche sei dei dodici maggiori ayatollah e

tra questi Yusef Sanei, che ha definito il governo di Ahmadinejad «illegittimo» e ha osservato che «non potrà rovesciare la situazione con il terrore, le uccisioni, la tortura e la prigionia».

L'opposizione considera Sanei erede di Montazeri, ma le posizioni di questo religioso classe 1937 sono più moderne perché crede nell'uguaglianza di genere e ritiene che le donne possano diventare giudici, capo di stato e persino *marja' e taqlid*. Pur lottando da sempre per il rispetto dei diritti umani, sulle questioni di genere Montazeri era alquanto conservatore: non riteneva che le donne - tranne qualche eccezione - avessero la capacità per fare politica e per lui il diritto al divorzio doveva restare prerogativa dei mariti perché, come mi aveva spiegato qualche anno fa nella sua casa a Qom: «Voi iraniane siete troppo indipendenti e impulsive, basta farvi un sogno e subito ci abbandonate, poi a noi uomini resta l'onere di trovare un'altra moglie per occuparsi della casa e dei figli».

Detto questo, i funerali dell'anziano Montazeri sono soltanto un momento nella sfida rappresentata dalla sua scomparsa. Le autorità ne sono consapevoli e infatti la polizia è in allerta in vista del 27 dicembre, che coincide con il settimo giorno dalla sua morte ma pure con il decimo giorno del mese di Muharram e quindi con l'Ashura, l'anniversario del martirio dell'Imam Hussein nella piana di Kerbela nel 680 d.C. Per l'opposizione questo evento sarà un'occasione ulteriore per protestare. Come lo sarà, in linea con la tradizione scita, il quarantesimo giorno dalla morte del grande ayatollah. Per quanto lo scisma e i suoi rituali possano sembrare arcaici, restano un elemento identitario di primaria importanza per gli iraniani. Non solo tra i ceti popolari, e questo anche se l'Iran di oggi sembra meno una Repubblica di ayatollah e piuttosto il regno dei pasdaran. Pasdaran che - si legge nella fatwa di Montazeri - «rischiano di ripetere l'errore della scia che troppo tardi udì la voce della rivoluzione».

Farian Sabahi insegna  
Storia dei paesi islamici all'Università di Torino  
www.fariansabahi.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Iniziative di solidarietà

# Cinque modi per dire Natale

Il Sole 24 Ore di domenica ha dato voce all'Italia, spesso dimenticata, dei sei milioni di volontari e di oltre 240 mila imprenditori che lavorano nel sociale. Ma tutti possiamo fare qualcosa per gli altri, soprattutto a Natale. Bastano per esempio ottanta centesimi al giorno per adottare a distanza un bambino con **Save the Children**. È sufficiente compilare il



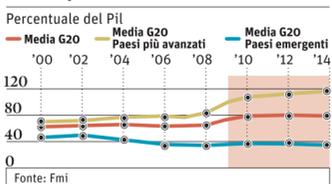
modulo su [savethechildren.it](http://savethechildren.it) o scrivere a [sostegnoadistanza@savethechildren.it](mailto:sostegnoadistanza@savethechildren.it). Tra i progetti per l'infanzia della **Fondazione Francesca Rava** (finanziabili su [nphitalia.org](http://nphitalia.org)) spicca quello di Haiti dove è in costruzione un centro per i bambini disabili. Il gruppo di cooperazione **Gino Mattarelli** assiste persone disagiate in

5 mila comuni italiani. Per aiutarli, utilizzare il cc del Credito Bergamasco (codice Iban IT73H033361200000000015711).

L'impegno sociale della **comunità di Sant'Egidio**, dagli immigrati ai terremotati in Indonesia, può essere sostenuta usando l'Iban IT67D076010320000000807040.

Margherita Coletta, moglie del soldato Giuseppe ucciso a Nassirya, ha fondato l'**associazione Coletta «Bussate e visate aperto»**. Per sostenerla il codice Iban è IT03M076001710000058220526.

## Debito pubblico



Fonte: Fmi

esi industriali, alcuni dei quali ora a tripla A.

Le conseguenze del declinamento sul costo del debito e la reazione dei mercati potrebbero essere mitigate da due fattori: è di solito un evento annunciato con grande antecedenza (per il Regno Unito, S&P deciderà solo dopo le elezioni della prossima primavera) e quindi di effetto attenuato, come è avvenuto per l'Irlanda e Spagna; le condizioni economiche e finanziarie possono esercitare pressioni al ribasso sul costo del debito, bilanciando quelle al rialzo derivanti dal *downgrading*, come nel caso, all'inizio del decennio, del Giappone. Dove però una percentuale molto bassa del debito pubblico è in mano a investitori esteri, a differenza di Regno Unito e Usa. Le dimensioni stesse del debito americano farebbero dell'abbassamento del rating un evento d'enorme portata.

A questo punto bisognerebbe però porsi due domande: perché i rating delle tre grandi agenzie, nonostante queste siano state individuate fra i responsabili della crisi, continuano ad avere tanto peso? E che cosa si sta facendo per correggere la situazione? La prima risposta è che si tratta di un meccanismo semplice (almeno per quanto riguarda i rating sovrani, di certo non lo era per i prodotti strutturali) al quale gli investitori sono abituati e che ha sempre avuto una "certificazione" pubblica e una funzione di *utility* del sistema, seppure questa fosse nettamente incompatibile con gli scopi commerciali delle agenzie e i loro conflitti d'interesse. Sulla seconda, il Financial Stability Board spiega che siamo in fase di consultazione sulla loro riforma, negli Usa, in Europa e altrove. Se però non si uscirà dalla crisi con un sistema sottoposto a supervisione efficace e concorrenza vera e deperato di conflitti d'interesse e opportunità di arbitraggio, i rating resteranno un ingranaggio della finanza che rischia di saltare ancora alla prossima crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilssole24ore.com/economia](http://www.ilssole24ore.com/economia)  
Online «Mercati e mercanti» di Alessandro Merli

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862  
AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
REDAZIONE E REDAZIONE: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.30221  
Fax 06.30221890 - e-mail: [lettere@ilssole24ore.com](mailto:lettere@ilssole24ore.com)PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM  
DIREZIONE GENERALE: **Andrea Chiapponi**  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
Tel. 02.30221 - Fax 02.30221814 - e-mail: [direzione@ilssole24ore.com](mailto:direzione@ilssole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.43510862, fax 02.43510862, 30222319, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e dei due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME /

AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com) abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Vendite presso Il Sole 24 ORE - Database Marketing - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati po-

tranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale. SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814272 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00. SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.43510862, fax 02.30222319, o per l'elenco della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02.06.30222319. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, km 68.700, Carpi (MO) - Società Edit. "Arenas" S.p.A. via Torricelli 14, 20060 Casale di Sommo Campagna Verona - Ediz. 3000 - 8° strada industriale, 95000 Catania - Poligrafico Simino S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 82030 Torrecuso (BN) - Stampa quadrimestri, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Orvieto, Elmas (CA) - R.E.A. Printing BVBA, Mansterstraat 13 Unit 17-18 (Bedrijvspark), Mechelen (Belgium). DISTRIBUZIONE ITALIA: in abbinamento con la distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20133 Milano, Tel. 02.5821

Certificato AdS n. 6011 del 10/12/2008  
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965  
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 23 dicembre è stata di 304.692 copie